



CHIESA DI SANT'ADRIANO, STORIA E MISTERO

di Pina Forte

Su un fertile territorio collinare a ridosso della Sila Greca, tra ulivi gelsi e castagni, dove l'identità, la tradizione, la lingua, i vivaci costumi sono ancora vivi, sorge il borgo di San Demetrio Corone, uno dei centri culturali più importanti della comunità *arbereshe* italiana, il quale conserva ancora parte della collocazione originaria. Gli albanesi giunsero in Calabria dopo il 1468 per sfuggire all'invasione della loro patria da parte dei turchi.

Il paese racchiude una storia ricca di fascino, con palazzi nobili e chiese antiche, infatti custodisce uno degli edifici risalente al XI XII secolo tra i più preziosi della Calabria: la chiesa di Sant'Adriano, un autentico capolavoro, luogo dove spirito e mistero si fondono in un'autentica eleganza e bellezza.

La basilica fu fondata da San Nilo di Rossano, monaco basiliano (seguace di San Basilio) abate ed eremita, maggior esponente del monachesimo calabro-greco.

Nella prima metà del Settecento inizia la lotta iconoclasta, ad opera dell'imperatore bizantino Leone III Isaurico, il quale emanò un editto dove



ordinava la distruzione delle immagini sacre e delle icone in tutte le province dell'impero, la situazione, aggravata dall'avanzata musulmana, causò la fuga dall'oriente di monaci basiliani, i quali per sfuggire alle

persecuzioni si rifugiarono nelle regioni dell'Italia meridionale.

Qui San Nilo edificò nel 955 una chiesetta, per istituire un cenobio secondo le regole basiliane (lavoro manuale per rafforzare il corpo, la preghiera per rinfrancare lo spirito, lo studio delle S. Scritture per illuminare la mente). Esso diventa in poco tempo un attivo centro di preghiera e traduzione dei testi greci.

Successivamente il saccheggio da parte dei Saraceni portò i monaci ad abbandonare i cenobi. Furono i Normanni nel XI secolo ad edificare la chiesa di Sant'Adriano e in seguito, con un atto di donazione del duca Ruggiero Borsa, avvenne la cessione della chiesa di Sant'Adriano ai monaci benedettini, con il conseguente passaggio dal rito greco-bizantino al latino. In questo periodo la chiesa assunse caratteristiche romanico-normanne, ma nei primi anni del XII secolo il monastero venne restituito ai monaci basiliani rimasti fedeli al rito bizantino, per essere poi ricostruito tra il XII e XIII secolo.

con ingredienti che vanno dal misterioso al fantastico.

La chiesa ha due ingressi laterali, il principale è posto sotto il campanile, l'altro è detta *Porta dei Monaci*, in quanto dava l'accesso dei monaci alla chiesa dall'attiguo Collegio italo-albanese, con due mascheroni laterali e stipiti in marmo.



L'interno è diviso in tre navate, la copertura è lignea, all'inizio della navata centrale è posta un'acquasantiera ricavata da un capitello bizantino, sono presenti i resti di una fontana sicuramente normanna. La navata centrale è delimitata da due colonne antiche, una con capitello corinzio e l'altra con capitello bizantino, di seguito quattro pilastri sicuramente di fabbrica, su di esse si ergono quattro archi, le pareti sono affrescate con immagini di santi e monaci, le figure allungate, i colori, la mancanza di senso plastico, sono note caratteristiche dello stile

bizantino. Sull'abside centrale è posto un altare in legno, con una tela raffigurante il martirio di Adriano e Natalia, sopra è posta la Madonna del Buon Consiglio

Grande elemento decorativo e artistico è il pavimento, realizzato in mosaico *OPUS SECTILE* (antica tecnica artistica, dove vengono utilizzate marmi o pietre vitree, per avere effetti cromatici diversi) il quale dà l'idea di un grande tappeto orientale, su di esso sono rappresentati animali e mostri, in parti reali



e in parti fantastiche, di chiara tradizione bizantina, le scene presentano un leone e un serpente che si contendono una preda, un serpente che si avvolge su se stesso, un serpente che disegna un otto, un felino. Gli elementi simbolici richiamano lo spirito del tempo e si sposano in maniera egregia con l'elemento decorativo.

La chiesa di Sant'Adriano è un autentico capolavoro che racchiude un'alternanza di culture e patrimoni di eredità accumulati nel corso dei secoli, un altro tesoro che arricchisce la nostra terra, sicuramente da visitare.

